



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

«Io sarò con te» (Es 3,12)

Questo mese preghiamo in modo particolare per i novelli presbiteri della nostra chiesa di Padova.

Sal 23 (22) ci introduce alla preghiera

Rit: Con te Signore non temo alcun male

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. **Rit***

*Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit***

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **Rit***

*Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **Rit.***

*O Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
custodisci i novelli presbiteri dentro il Tuo Sacro Cuore.
Conserva immacolate le loro mani unte
che toccheranno ogni giorno il Tuo Sacro Corpo.*

*Mantieni puro e celeste il loro cuore
segnato dal Tuo sublime carattere sacerdotale.
Fai che cresca nella fedeltà e nell'amore per Te
e preservalo dal contagio del mondo.*

*Col potere di trasformare il pane e il vino
Dona loro anche quello di trasformare i cuori.
Benedici e rendi fruttuose le loro fatiche
e dona loro un giorno la corona della vita eterna.
Amen.*

”

**Mi metto
in ascolto
della Parola,
è Gesù che
parla al mio
cuore.**

Dal libro dell'Esodo (2,22-3,12)

Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a

causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora va'! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?». Rispose: «Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Medito

«E ora va'... io sarò con te».

Con queste parole Dio chiama a sé Mosè e gli assegna un compito. Deve lasciare la sua patria e deve andare in un paese ostile per affrontare una situazione che umanamente parlando è insuperabile, ma la forza che egli riceve dal suo Dio è tale da renderlo capace di compiere cose del tutto imprevedibili e miracolose. La missione di Mosè è estremamente delicata: egli deve soprattutto presentare le “pretese” di Dio ad una persona, il faraone, che non intende affatto accoglierle. Il faraone, l'uomo di questo mondo, abbiente e sovrano sulla terra, libero e intelligente, certo della sua autorità e della sua autosufficienza. Il grido dei figli d'Israele, il grido degli uomini, è giunto non solo all'orecchio del Signore Dio, ma anche al cuore di Mosè, al cuore di quell'uomo che fatica a comprendere, che tenta di svincolare, di sottrarsi alla paura, al senso di inadeguatezza: egli non può resistere oltre e si sente come catapultato ad andare nel paese dell'Egitto, nelle case degli uomini, per adempiere la sua missione, per realizzare il piano di Dio. Mosè è pienamente consapevole dell'autorità che riceve da Dio. Certo, non mancheranno dubbi e incertezze; talvolta sembra addirittura che Mosè ceda sotto il peso della sua missione e non riesca a portare avanti il suo compito, ma ogni volta interviene Dio personalmente, anche con interventi miracolosi, e lo riabilita pienamente al suo compito. Come con Mosè il Signore ripete la sua promessa divina ad ogni sacerdote che ha chiamato a sé: «Io sarò con te...». Dio è e rimane sempre fedele al suo metodo: egli sostiene sempre il suo comando con la promessa di un aiuto sicuro ed efficace. Nelle mani del sacerdote brilla la fiaccola che conduce un intero popolo alla Felicità. Signore, non abbiano mai timore i tuoi prescelti, di non essere in grado di portarla. Sappiano vivere secondo le loro possibilità certi che Tu donerai il centuplo delle capacità. Imparino ad amare e a non dimenticare di lasciarsi amare, perché il percorso che devono compiere è scritto negli occhi e nel cuore di chi è loro accanto per un momento o per tutta la vita.

Preghiera conclusiva

*Spirito del Signore,
dono del Risorto agli apostoli del cenacolo,
gonfia di passione la vita dei novelli presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.*

*Rendili innamorati della terra,
e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio
della comunione fraterna.*

*Ristora la loro stanchezza,
perché non trovino appoggio più dolce
per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.*

*Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza.
Dalle loro mani il crisma su tutto ciò che accarezzano.*

*Fa' risplendere di gioia i loro corpi.
Rivestili di abiti nuziali.
E cingili con cinture di luce.
Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà.*

Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua Parola e la mettono in pratica, richiama al nostro cuore tutto quello che Gesù Cristo ha fatto e insegnato e rendici capaci di testimoniare con le parole e le opere. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno
di croce: nel nome del Padre...**

